

# Una famiglia di imprenditori: i Becotto

Rino Canavesio

V è un ramo della famiglia Becotto di Chiusa che vanta antiche origini artigiane. Infatti già nel censimento del 1856 troviamo un Antonio Becotto (1803-1870), gestore di una falegnameria in via Colla, l'attuale via T. Vallauri.

Il figlio Lorenzo (1840-1917), ne continua la tradizione e nei primi mesi del 1893, essendo ormai terminata la costruzione della nuova chiesa parrocchiale e prossima la sua consecrazione, in società con Ricolfi si aggiudica l'appalto dei banchi in legno di noce, realizzando un ottimo lavoro. Ma è nella esecuzione del sopralco dell'organo, degli infissi e soprattutto dei tre grandi portali d'ingresso, che la ditta dimostra eccezionale perizia. In quei mesi l'attività dell'azienda è febbrile, e anche i due giovanissimi figli di Lorenzo, Luigi e Giovanni, fanno la loro parte, mescolando per un'intera settimana in un grosso pentolone un amalgama di polvere di piombo e olio di lino crudo; l'imposto così ottenuto viene spalmato come una vernice sui portali con un risultato talmente sbalorditivo da farli sembrare fusi nel bronzo. Lorenzo, che è molto conosciuto e stimato in paese, viene anche eletto consigliere comunale dal 1889 al 1900. Per commercializzare meglio il prodotto finito, nel 1908 acquista un appezzamento di terreno a Borgo Gesso, nei pressi della stazione ferroviaria, in modo da avere maggior disponibilità di convogli da utilizzare per i trasporti, rispetto alla stazione di Beinette più decentrata e fortemente penalizzata.

Nel 1915 a Lorenzo succede il figlio Luigi (1883-1946), che si specializza nella lavorazione del legno e nella fabbricazione di pavimenti di legno, fornendo tra l'altro infissi, serramenti e pavimenti alla sede della prefettura e al palazzo S. Giovanni, allora prima sede delle finanze, ora uffici comunali di Cuneo. Oltre alla falegnameria crea anche una segheria per lo sfruttamento forestale della Valle del Pesio e un deposito legnami. Durante la prima guerra mondiale, Luigi lavora per conto del governo, realizzando migliaia di cassette porta-munizioni, e fornisce gli arsenali di La Spezia, l'Ansaldo di Genova, e la F.lli Gardino di Genova, di essenze di castagno, frassino, noce, abete e larici. Nel 1918 gli vengono anche assegnati una trentina di prigionieri di guerra con lo scopo di rinfiorare la zona, fortemente depauperata, che nel 1918 la Regione Piemonte ha trasformato in Parco Naturale. Nell'estate dello stesso anno chiede ed ottiene l'esonerazione dal servizio militare di tre suoi operai, Cavallo Bartolomeo, Ferrero Stefano e Pittavino Tomaso, con la motivazione che tutti quanti lavorano "per la difesa della Nazione". Nel 1923 Luigi trasferisce l'azienda

nei locali di Borgo Gesso, dove rimane sin verso i primi anni trenta, quando la affitta ad una società. Sul finire degli anni quaranta, il figlio Lorenzo (classe 1900), dopo la guerra e la lotta partigiana e alcune esperienze lavorative nel settore, si riprende i capannoni di Borgo Gesso e dà vita ad una nuova azienda, specializzandola in pavimenti di legno. Nel 1961 è forte il desiderio di tornare nella terra dei suoi avi e chiede al comune a titolo gratuito una superficie di terreno pari a diecimila metri quadrati per dare lavoro ad una cinquantina di operai. Gli amministratori si dichiarano disponibili a trattare, confidando che l'impiego in loco della manodopera locale sino ad allora costretta ad emigrare in altri centri può quantomeno rallentare lo spopolamento, fenomeno che in un domani non troppo lontano si immaginava deleterio "per le nostre campagne e naturalmente dannoso per il bilancio comunale". Sconfitta l'ipotesi "casematte", l'area industriale è localizzata in località Pietra Scritta, poco oltre l'Istituto Opera Mauro, ma poi il progetto viene lasciato cadere a causa degli oneri troppo elevati a carico del comune, e Lorenzo si trasferisce a Madonna dell'Olmo. Nel 1971, pochi anni prima della cessazione dell'attività, la Camera di commercio di Cuneo gli assegna la medaglia d'oro al progresso economico.

## Tancredi Bruno di Clarafond nominato prefetto

Il Dr. Tancredi Bruno di Clarafond, pronipote del cav. Giuseppe Avena e donatore del Museo della Regia Fabbrica dei vetri e cristalli di Chiusa Pesio, è stato recentemente nominato Prefetto della città di Cremona.

Nato a Cuneo il 2 maggio del 1948, si è laureato in giurisprudenza presso l'Università di Torino ed ha conseguito, nel corso della carriera, numerosi titoli professionali, tra i quali un Master Universitario in Management Pubblico presso l'Università di Perugia e le abilitazioni all'esercizio della professione di avvocato ed all'insegnamento di discipline giuridiche. Prima di fare ingresso nella carriera prefettizia, ha prestato servizio come Direttore di alcuni istituti penitenziari. È stato, inoltre, procuratore legale presso l'Ufficio legale e contenzioso della Regione Piemonte. Entrato nella carriera prefettizia nel 1981, ha successivamente assunto gli incarichi di Viceprefetto Vicario ad Asti, nonché di Capo di Gabinetto e di Viceprefetto Vicario a Genova.

È Prefetto di Cremona dal 1° settembre 2008. Amante dello sport e dell'arte, è sposato con la signora Ignazia ed ha due figli, Francesca e Gualfredo, di 24 e 15 anni.

Congratulazioni vivissime da parte dei componenti il Consiglio direttivo della Associazione "Chiusa Antica" e della redazione della omonima rivista.



Il cavalier Lorenzo Becotto premiato dal ministro Giolitti per la sua attività produttiva.